

RIFERIMENTI PER LA COMPONENTE PAESAGGITICA

SINDACO
VIRGINIO BRIVIO

ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO MARTINO MAZZOLENI

DIRETTORE SETTORE PIANIFICAZIONE SVILUPPO TERRITORIALE TRASPORTI E AMBIENTE

ANDREA POZZI

PRESENTAZIONE CON D.C.C. n. 89 DEL 20.12.2013 ADOTTATO CON D.C.C. n. 1 DEL 23/24.01.2014 APPROVATO CON D.C.C. n. 43 DEL 24/30.06.2014

Il Piano di Governo del Territorio

Coordinamento generale e responsabile del procedimento, Autorità Procedente

Andrea Pozzi

Autorità Competente

Gianluigi Pescialli

Equipe di progettazione e ufficio di piano, aggiornamento documentazione Vas, approvazione definitiva Andrea Pozzi, Roberta Colombo, Fabrizio Rusconi, Sergio Lafranconi, Paola Molinelli, Antonio Buccheri, Carmen de Leonardis

Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti aggiornamento Andrea Pozzi

P.U.G.S.S.

Esmeralda Geraci, Stefano Pacchiana

Elaborazione dati Stefano Pacchiana, Esmeralda Geraci, Alessia Ceniccola

Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici Società di Ingegneria Giamberardino srl

Le documentazioni redatte alla data del 14.9.2011 del Piano di Governo del Territorio

Coordinamento generale: Marco Cassin - Responsabile del procedimento: Fabrizio Rusconi - Equipe di progettazione: Marco Cassin Paola Molinelli Fabrizio Rusconi Maurizio Castagna Sergio Lafranconi - Ufficio di Piano: Costanza Valsecchi Alessia Cennicola Chiara Tirendi Viviana Rocchetti - Elaborato Tecnico Rischio di incidenti rilevanti: Monica Cameroni Chiara Brebbia—P.U.G.S.S.: Esmeralda Geraci - Elaborazione e gestione dati terminali: Stefano Pacchiana - Collaboratori del Settore Pianificazione e Territorio: Paolo Albertini, Guido Aldè, Paolo Angelibusi, Antonio Buccheri, Maria Colnago, Roberta Colombo, Nicoletta Curioni, Gianpiero Gottifredi, Marina De Bernardi, Carmen De Leonardis, Vania Magenta, Laura Muscarà, Cosetta Panunzio, Olimpia Radogna, Roberto Rota, Franco Balbo, Angelo Ricchetti, Roberta Colombo - Collaboratori esterni Ufficio di Piano: Roberto Fusari Alberto Marchi Elena Sgroi Consulenza aspetti ambientali, paesistici e VAS: Manuela Panzini Giorgio Baldizzone Francesco Lussignoli Giovanna Michielin Consulenza aspetti socio-economici: Angela Airoldi - Consulenza aspetti geologici, idrogeologici, sismici: Società di Ingegneria - Giamberardino srl - Consulenza legale: Mario Viviani Andrea Bagnasco - Progetto grafico: Sergio Cogliati

RIFERIMENTI PER LA GESTIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

INTRODUZIONE

Compiti e contenuti paesaggistici del PGT

Articolazione ed efficacia delle tutele paesaggistiche

Rapporto con gli atti costituenti il PGT

Aree ed elementi di valore paesaggistico-ambientale

Aree soggette a fenomeni di degrado

Ricognizione speditiva del contesto paesaggistico

QUADRO STRATEGICO

Obiettivi

Assi strategici

Progetti strategici

QUADRO STRUTTURALE

Sistema dei vincoli e tutele

Patrimonio culturale

Parco Adda Nord

Rete Natura 2000

Ambiti di elevata naturalità

Ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale

Ambiti a prevalente caratterizzazione

Ambito montano

Ambito pedemontano

Urbanizzato pedemontano

Urbanizzato

Urbanizzato lacuale

Centri storici e nuclei di antica formazione

Lago e spazi aperti lacuali

Torrenti

Elementi della percezione

Belvedere

Visuali sensibili

Punti panoramici e viste

Percorsi paesistici, storici e panoramici di rilevanza regionale o provinciale

Sentieri

Trama dei percorsi pedonali significativi

Elementi naturali e antropici di rilevanza

Geositi

Aree rocciose e aree a prevalente vegetazione naturale

Crinali

Grotte

Sorgenti e cascate

Alberi monumentali

Boschi

Beni e ville storiche

Siti archeologici

RIFERIMENTI GENERALI PER LA QUALITA' URBANA

Tutela e valorizzazione del verde

Tutela dell'esistente

Parco o giardino di pregio

Viali alberati su strade ed aree pubbliche

Orti urbani

Progettazione dei nuovi interventi

Verde pubblico

Verde di arredo stradale e viali alberati

Tutela paesaggistica del sistema delle acque superficiali

Promozione della qualità urbana diffusa

Disegno degli spazi pubblici

Scala degli insediamenti e rapporto vuoti/pieni

Aree industriali

Recinzioni

Cartellonistica

Interventi di mitigazione ambientale

Detrattori del paesaggio a livello sovracomunale e contenimento del degrado per interventi diretti

INTRODUZIONE

Il presente allegato costituisce un complesso di approfondimenti, indirizzi e criteri atto a rappresentare una base di riferimento, inerente la componente paesaggistica, per le azioni e le scelte intraprese da soggetti decisori entro i processi programmatori e autorizzativi o comunque trasformativi dei luoghi.

COMPITI E CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

Articolazione ed efficacia delle tutele paesaggistiche

Il PGT definisce le strategie comunali per preservare e valorizzare le peculiarità del territorio e governare le trasformazioni secondo obiettivi di qualità paesaggistica.

I tre atti che costituiscono il piano, nelle loro componenti cartografiche e normative, concorrono alla gestione, tutela e valorizzazione del paesaggio di Lecco e all'attuazione degli interventi mitigazione, compensazione e riqualificazione paesaggistica proposti nel piano.

Il PGT di Lecco, di cui la componente paesaggistica è parte integrante, costituisce atto a maggiore definizione, per scala e dettaglio di analisi, di PTR e PTCP.

Rapporto con gli atti costituenti il PGT

La presente componente paesaggistica integra i contenuti paesaggistici già presenti nei tre atti di PGT assumendo e sintetizzando quanto disciplinato nel PTR e nel PTCP.

In relazione alle cartografie, così come previsto dalla L.R. 12 e dai relativi criteri attuativi, la componente paesaggistica costituisce il riferimento per l'individuazione delle aree e degli elementi di valore paesaggistico-ambientale, delle aree di non trasformazione, delle aree a rischio di compromissione e degrado, nonché dei fenomeni di microdegrado prevalenti sul territorio.

Aree ed elementi di valore paesaggistico-ambientale

La componente paesaggistica individua le aree e gli elementi di valore paesaggistico-ambientale, ovvero le parti del territorio comunale esterne o interne al tessuto urbano consolidato delle quali, al di là della specifica classificazione nel Piano del regole, si riconosce il valore paesaggistico-ambientale.

In relazione alla specificità del territorio lecchese e ad una specifica scelta di piano, le aree e gli elementi di valore paesaggistico-ambientale interessano trasversalmente aree classificate nel Piano delle regole quali tessuto urbano consolidato o aree a naturalità prevalente. In particolare:

- ai sensi dell'art. 60 delle NTA del PTCP vigente si riconosce infatti valore paesaggistico ed ambientale alle aree dell'ambito montano e pedemontano (AS-2; AS-8 e zone E1, VA1, VA2, Aree di non trasformazione);
- aree lungolago e lungo i torrenti principali (AS1-AS3-AS4-AS5);
- Ambiti di Trasformazione (ATU);
- beni vincolati e relative aree di pertinenza;

Aree soggette a fenomeni di degrado

Come indicato all'art. 55 del PTCP ai sensi del PPR, costituiscono ambiti soggetti a fenomeni di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- gran parte dell'ambito lecchese;
- la riviera lariana lungo la SS 36, da Lecco a Colico.

In tali ambiti si applicano i criteri generali definiti nel PPR. Tali indicazioni si applicano anche nei casi in cui i processi di urbanizzazione abbiano determinato esiti di scarsa qualità paesaggistica - rispetto ai quali siano ipotizzabili interventi così di sostituzione come di mitigazione degli elementi più dissonanti - , o in cui la pianificazione preveda episodi di nuova urbanizzazione – rispetto ai quali la progettazione deve essere mirata a principi di qualità e valorizzazione dei luoghi.

Per il contenimento del degrado esistente e potenziale, il PGT:

- definisce gli assi strategici, i progetti strategici e le Aree Strategiche con rilevanti contenuti paesaggistici quali ipotesi sistemiche di riqualificazione del territorio;
- individua gli Ambiti di trasformazione quali occasioni di riconversione e ricomposizione urbana e ne dettaglia localizzazione e assetto sulla base di una approfondita analisi paesaggistica e ambientale finalizzata a garantire il rispetto dei caratteri strutturali (naturali e antropici) dei luoghi, definire assonanze con le peculiarità morfologiche del contesto, permettere la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra urbanizzato e spazi aperti;
- detta criteri generali di contenimento del degrado per i Piani Attuativi, i Permessi di Costruire Convenzionati, gli interventi diretti sul territorio comunale alla luce dei principali fenomeni di microdegrado rilevati e assume i detrattori del paesaggio di livello sovracomunale, ovvero elettrodotti e centrali elettriche, ambiti di cava, viabilità sovralocale e sovrappassi viabilistici di notevole impatto.

Ricognizione speditiva del contesto paesaggistico

Ai sensi del punto 9 dell'allegato II alle NTA del PTCP vigente, in relazione a tipologia e significatività dell'intervento previsto a sensibilità e particolare complessità del contesto, il comune può richiedere che, oltre alle procedure già previste per legge (relazione paesaggistica o esame paesistico dei progetti), il progetto di intervento sia corredato da una ricognizione speditiva del contesto, ovvero un'analisi di maggior dettaglio rispetto a quanto già proposto nel PGT che documenti, cartograficamente e fotograficamente, lo stato dei luoghi in relazione agli aspetti considerati: montagna, lago, percorsi, contesto.

La ricognizione speditiva del contesto è necessaria in caso di demolizione e ricostruzione o di nuova edificazione di immobili all'interno dell'ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale (Area Strategica 1 Lungolago, rif. art.2.4 NTAPR).

In linea di massima, la ricognizione dovrà prendere in considerazione un intorno variabile, in funzione inversamente proporzionale alla densità edilizia presente, da 100 a 300 metri entro il quale valutare le relazioni percettive da mantenere e le affinità dimensionali, tipologiche, stilistiche, nell'uso dei materiali e dei colori, o altre, che costituiscono un linguaggio coerente e qualificante rispetto alle quali conformare le scelte progettuali.

QUADRO STRATEGICO

Obiettivi

Il PGT fa proprie le politiche di conservazione di PTR e PTCP1 nei confronti del paesaggio e dei beni paesaggistici assumendo come obiettivi primari:

- a) l'identificazione di ambiti e sistemi paesisticamente unitari e coerenti, sia come sequenze lineari o insiemi di beni legati da qualche forma riconoscibile di affinità;
- b) l'identificazione e la conservazione nella loro leggibilità degli elementi connotativi del paesaggio e dei singoli manufatti di valore paesaggistico;
- c) la tutela dei rapporti intercorrenti tra tali elementi e l'intorno con il quale si istituiscono rapporti di covisibilità o di con testualità storico culturale, quali in particolare i margini non occlusi dei centri storici;
- d) la gestione delle trasformazioni e la promozione di interventi volti a un incremento della qualità paesaggistica complessiva del territorio comunale.

In particolare il PGT riconosce i valori del paesaggio locale e contiene le disposizioni e le strategie idonee per la loro gestione, tutela e valorizzazione.

Assi strategici

Il PGT definisce, quale strategia per il governo del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche - ambientali e degli aspetti storico culturali, architettonici e identitari, nonché il riconoscimento del valore aggiunto dell'acqua e della montagna nel territorio.

Tale strategia si articola in assi tematici di azione che ne concorrono all'attuazione. Essi sono:

- 1. Tutelare il sistema naturale e paesistico extraurbano che ha nella montagna e nelle aree pedemontane gli elementi di eccellenza paesaggistica e di più elevata naturalità riconoscendo come invarianti strutturali:
 - i sistemi boscati e a vegetazione rada;
 - il sistema costituito dall'alternanza di aree boscate e prative quale elemento verde a forte valenza ecologica e percettiva;
 - le singolarità geomorfologiche presenti;
 - il sistema di sentieri e dei percorsi storici, naturalistici e panoramici;
 - Il rapporto percettivo fra aree urbane e aree extraurbane.
- 2. Riconoscere e valorizzare luoghi e percorsi che hanno specifica identità, valore testimoniale e percettivo in base alla loro "biografia", in particolare:
 - i diversi nuclei storici, salvaguardandone la riconoscibilità e la specificità in relazione agli interventi che possano modificarne radicalmente le caratteristiche morfologiche e tipologiche;
 - i beni storico-architettonici e in particolare le ville storiche;
 - il sistema delle testimonianze di archeologia industriale;
 - i principali luoghi e assi percettivi;
 - il rapporto fra urbanizzato e extraurbano.
- 3. Valorizzare il lungolago nella sua molteplicità di funzioni attraverso un progetto unitario finalizzato a:
 - ripensare il "waterfront urbano" di Lecco come parte integrante di un sistema più ampio, in un'ottica di fruizione sovralocale che lo connetta anche con il parco dell'Adda, realizzando una "greenways del lago" dotata di una propria riconoscibilità, in grado di essere strumento di valorizzazione turistica degli elementi paesaggistici, naturali e storico–architettonici;
 - garantire l'accessibilità agli utenti (pedoni, ciclisti) in alcune aree di notevole pregio paesaggistico;
 - migliorare la qualità del percorso, in relazione alla leggibilità complessiva, agli aspetti dell'accessibilità pedonale, dell'arredo urbano, della presenza di fasce alberate, delle aree di fruizione collettiva, degli spazi di sosta, dei monumenti e dei servizi turistici;
 - promuovere il riordino delle infrastrutture a lago.
- 4. Migliorare la qualità e la continuità del sistema di verde urbano attraverso:
 - la valorizzazione del patrimonio del verde pubblico esistente finalizzata a:
 - migliorare la qualità ambientale dei giardini pubblici esistenti;
 - favorire una maggiore accessibilità agli spazi verdi pubblici entro le "soglie di comfort" incrementando la dotazione di giardini, soprattutto nelle aree urbane che oggi ne sono

٠

¹ rif. Art. 49 NTA PTCP

- sprovviste, e intervenendo sull'effettivo servizio alla città offerto da quelli esistenti;
- orientare le trasformazioni al completamento del sistema del verde pubblico.
- la tutela e l'incremento del verde diffuso di connessione in ambito urbano, anche e soprattutto in stretta connessione con il sistema lacuale e con gli ambiti torrentizi, attraverso:
 - la tutela e la valorizzazione degli orti urbani esistenti, spazi verdi e di socialità;
 - il diffuso utilizzo di alberature stradali in funzione mitigativa, estetica e di comfort termico;
 - la salvaguardia degli spazi verdi anche in ambiti privati, con particolare riferimento ai parchi delle ville storiche.
- 5. Riconoscere il sistema dei torrenti principali quale elemento connotativo del paesaggio e di identità, nonché quale importante occasione per la riqualificazione urbana in un'ottica di incremento di naturalità, di riqualificazione paesaggistica, di rifunzionalizzazione degli spazi, attraverso:
 - la definizione, nelle sezioni a minor qualità paesaggistica, di interventi volti al recupero degli ambiti del sistema urbano allacciati al torrente, attraverso segmenti di programmazione;
 - la salvaguardia e, ove possibile, la creazione, di un sistema di "spine verdi" lungo i torrenti in grado di portare la componente di naturalità all'interno della città, anche attraverso la delocalizzazione di edifici incongrui;
 - la valorizzazione dei percorsi di connessione presenti e possibili lungo le aste torrentizie.
- 6. Promuovere il contenimento e la riqualificazione degli ambiti di compromissione e degrado interni alla città, in particolare attraverso:
 - la riqualificazione degli elementi di degrado esistenti;
 - l'attenzione alla sensibilità paesaggistica dei luoghi, all'inserimento paesaggistico e alla qualificazione dei progetti.

Progetti strategici

In relazione agli assi tematici di azione delineati, il PGT individua progetti strategici con rilevanti contenuti paesaggistici che costituiscono il riferimento comune per l'attuazione delle Aree Strategiche e più in generale delle politiche di conservazione, valorizzazione e gestione del paesaggio di tutti e tre atti di PGT.

Le Aree Strategiche declinate nei vari elaborati del PGT sono:

- AS-1 Lungolago;
- AS-2 Piani d'Erna;
- AS-3 Torrente Gerenzone;
- AS-4 Torrente Caldone;
- AS-5 Torrente Bione;
- AS-8 Rete Natura 2000.

QUADRO STRUTTURALE

Sistema dei vincoli

Patrimonio culturale

Il PGT assume i vincoli relativi ai beni culturali e ai beni paesaggistici di cui al D.Lgs 42/04.

In particolare sono soggetti a tutela:

- ai sensi degli artt. 10 e 12 i beni culturali individuati;
- ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a) e b), le bellezze d'insieme denominate:
 - "Piano dei Resinelli" nei comuni di Lecco, Abbadia Lariana, Ballabio e Mandello poiché, "costituita da un vasto altipiano in parte ricoperto da boschi con alberi di alto fusto in prevalenza faggi che si estende dalle propaggini della Grigna meridionale fino al monte Coltignone, forma un quadro naturale di eccezionale bellezza dal quale si gode l'incomparabile panorama del lago, della pianura lombarda e delle Alpi Occidentali tanto che può considerarsi un meraviglioso terrazzo che si affaccia in primo piano sulla pianura" (DM 14 luglio 1964);
 - Fascia costiera del lago di Como nei comuni di Blevio, Torno, Faggeto Lario, Pagnona, Nesso, Lezzeno, Bellagio, Oliveto Lario, Valbrona, Valmadrera, Malgrate, Lecco, Abbadia Lariana, Mandello Lario, Lierna, Perledo, Bellano, Dervio, Dorio, Colico e Sorico poiché "oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre un susseguirsi di punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo splendido scenario del Lago di Como, dei paesi della sponda opposta, dei colli, delle Prealpi e delle Alpi" (DM 15 aprile 1958);
 - Zone delle frazioni di Pescarenico e Chiuso, nel comune di Lecco poiché "costituiscono dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica aventi valore estetico e tradizionale per l'armonica concordanza fra opera della natura e quella del lavoro umano (DM 13 dicembre 1959);
 - Vallo delle Mura, nel comune di Lecco poiché "costituisce, con le sue alberature in parte secolari e di essenze pregiate e con gli avanzi di antiche mura, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica aventi valore estetico e tradizionale" (DM 20 ottobre 1961);
- ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a) e b), le bellezze individue di giardino Belvedere per la parte alberata e giardino Brini tutelate con DM del 19/06/1958;
- ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere b), i territori contermini ai laghi di Como e Garlate;
- ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), i fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde denominati (rif. dgr pubbl. BURL Suppl. Straord. N.42 del 15 ottobre 1986).
- ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera d), il Monte Resegone per la parte eccedente i 1600 metri in quanto territorio montano;
- ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f), il Parco Regionale Adda Nord e le relative aree nel comune di Lecco;
- ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), i territori coperti da foreste o boschi, per la cui individuazione si richiamano le elaborazioni del Piano di indirizzo forestale della Provincia di Lecco.

Agli ambiti vincolati si applicano le disposizioni di tutela contenute nella legge, nell'apposito decreto di vincolo, nella DGR 8/2121 del 15 marzo, nonché nell'art. 16bis delle NTA del PPR. Il complesso dei disposti citati costituisce il riferimento normativo per la verifica di trasformabilità.

In particolare l'art. 16 bis delle NTA del PPR indica:

- i beni paesaggistici individui di cui alla lettera a), devono essere salvaguardati nella loro consistenza e riconoscibilità, preservandone l'identità e l'integrità naturalistica e morfologica, simbolica e/o scientifica che ne ha determinato l'individuazione quale bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica; sono quindi da escludersi tutti gli interventi che possano compromettere i predetti caratteri del bene in sé e le aree a contorno degli stessi e comprese nella dichiarazione di notevole interesse pubblico, in quanto tali aree sono da intendersi specificamente finalizzate a costituire una fascia di rispetto dei suddetti beni per garantirne la percepibilità e limitare i possibili effetti indotti da trasformazioni al contorno o da eccessiva pressione antropica;
- le ville, i giardini e i parchi, di cui alla lettera b), devono essere salvaguardati nella loro identità, consistenza e riconoscibilità, con specifico riferimento alla preservazione dei caratteri morfologici e stilistici dei correlati manufatti architettonici, alla salvaguardia dei valori storici e vegetazionali dei giardini e dei parchi, la cui preservazione come "aree verdi attraenti" diviene assolutamente prioritaria e inderogabile qualora si tratti di parchi o giardini inclusi in contesti urbanizzati; inoltre:
 - devono essere salvaguardate le essenze arboree presenti, con particolare riferimento a quelle di più

- vecchio impianto, e devono essere scelti con particolare cura materiali e arredi,
- deve essere garantita la percepibilità delle suddette aree verdi dagli spazi di pubblica circolazione circostanti.
- si deve tenere conto del valore simbolico e testimoniale di queste aree nella definizione delle scelte di illuminazione,
- deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l'inserimento di pannelli pubblicitari,
- deve essere valutata con grande attenzione l'eventuale introduzione di strutture di servizio (chioschi o simili) e per il gioco e comunque la scelta degli elementi e materiali che vanno a comporle devono risultare idonei al carattere storico-culturale e ambientale dell'area,
- sono da escludersi destinazioni d'uso e interventi che possano erodere o pregiudicare l'integrità del complesso architettonico e del sistema verde e va pertanto opportunamente considerato in tal senso l'esercizio di eventuali manifestazioni o attività ad elevato impatto di pubblico.
- per i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non siano precisate nei provvedimenti suddetti le specifiche indicazioni di tutela alle quali attenersi, valgono le seguenti prescrizioni:
 - si applicano prioritariamente le indicazioni, disposizioni ed eventuali limitazioni di intervento di cui al Titolo III delle NTA del PPR in riferimento agli ambiti e sistemi di rilevanza regionale;
 - si applicano i "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati dalla Giunta regionale e in particolare le indicazioni contenute nella sezione Modalità delle trasformazioni delle "Schede degli elementi costitutivi del paesaggio" di cui all'Allegato B, assumendo gli "Elementi di vulnerabilità" e le "Categorie compatibili di trasformazione", ivi evidenziati, rispettivamente quali cautele e prioritari criteri di intervento;
 - i piani attuativi e i piani integrati di intervento vengono verificati dalla Commissione per il paesaggio in riferimento al pieno rispetto dei criteri e delle prescrizioni e delle indicazioni di cui ai due punti precedenti, considerando attentamente gli elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico e del settore antropico e ponendo specifica attenzione, per questo ultimo, agli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agrario, alla collocazione e ai caratteri tipologici dei sistemi insediativi e ai caratteri materici e cromatici prevalenti degli insediamenti;

In tali aree valgono inoltre le seguenti prescrizioni specifiche:

Cartellonistica e mezzi pubblicitari:

- cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli;
- cartellonistica informativa: è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto;
- cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l'introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo.

Sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale

- i sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale presenti nelle aree tutelate devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso;
- devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale;
- vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso;
- devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o ciclo-pedonale;

Viabilità storica, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali:

- deve essere tutelata e valorizzata la permanenza e la leggibilità dei tracciati storici nel loro sviluppo extraurbano;
- in ambito urbano, deve essere salvaguardata la permanenza degli allineamenti degli abitati rispetto alle viabilità storiche;
- devono essere salvaguardati gli elementi funzionali storicamente connessi al "sistema strada" quali

- stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.;
- deve essere salvaguardata della toponomastica storicamente riconosciuta;
- perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.);
- inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra.

Alberate, filari e macchie boschive:

- nei paesaggi rurali montani, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela e valorizzazione di alpeggi e maggenghi, alla salvaguardia dei caratteri di naturalità dei versanti meno antropizzati e alla cura dei boschi;
- l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione presente, dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze di specie autoctone o comunque già consolidate nel contesto paesaggistico, di opportuna dimensione e nel rispetto delle connotazioni vegetazionali, tradizionalmente consolidate nell'area.

Belvedere, visuali sensibili e percorsi panoramici:

- devono essere salvaguardate le potenzialità di percezione del paesaggio indicate nella descrizione del bene, valutando in tal senso con particolare attenzione la collocazione di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica;
- devono essere evitate interventi e attività che possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali, possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati, possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

Parco Adda Nord

Il PGT assume gli obiettivi e gli indirizzi per la tutela e la valorizzazione delle aree del territorio incluse nel Parco dell'Adda Nord attraverso la disciplina del Piano (in particolare art. 13 NTACM).

Rete Natura 2000

Il PGT assume gli obiettivi di conservazione e le relative tutele per i siti Rete Natura 2000 come indicate nella Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, nel Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nelle DGR n. 14106 del 8 agosto 2003 e n. 6648 del 20 febbraio 2008 nonché nei relativi piani di gestione e smi.

Ambiti di elevata naturalità

In particolare l'art. 17 delle NTA del PPR indica:

Il PGT assume gli obiettivi di conservazione e le relative tutele come indicati all'art. 17 delle NTA del PPR, ovvero:

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Nello specifico:

- non è ammessa la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, fatta eccezione per quelle eventualmente prevista nel PTCP.
- la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale;

- non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere;

Sono sempre ammesse le seguenti attività:

- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo,
- ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, purché nel rispetto dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
- opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
- piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;
- opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
- eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

Ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale

In particolare l'art. 19 delle NTA del PPR indica:

Il PGT assume gli obiettivi di conservazione per l'ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, con particolare riferimento all'AS-1 Lungolago come indicati all'art. 19 delle NTA del PPR. Nei territori contermini ai laghi, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 e inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, va garantita la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago.

Gli interventi proposti, in coerenza con l'Area Strategica 1 Lungolago, devono rispettare i seguenti indirizzi, in conformità alle specifiche disposizioni delle normative del Piano (in particolare artt. 2.4-23 NTAPR):

- salvaguardia delle connotazioni storiche, morfologiche e naturalistiche delle sponde con riferimento alla loro tipologia come individuata nel progetto del lungolago. Nello specifico:
 - la gestione delle sponde naturali deve essere finalizzata alla tutela della naturalità presente. Sono ammesse modificazioni all'assetto se finalizzate al recupero naturalistico e a una migliore equilibrio ecologico complessivo delle aree o in caso di interventi volti a permetterne la fruizione da parte dei cittadini;
 - le spiagge, la cui presenza ha carattere di temporaneità legata all'andamento delle acque, vanno mantenute allo stato naturale;
 - nelle sponde a carattere prevalentemente naturale vanno conservati gli spazi inedificati, gli elementi vegetazionali e storico-culturali di pregio e ne va garantita continuità, fruibilità e leggibilità complessiva;
 - nelle sponde a carattere urbano vanno conservati i rapporti pieno-vuoto, gli elementi vegetazionali e storico-culturali di pregio, e ne va garantita continuità, fruibilità e leggibilità complessiva. Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni ordinarie e straordinarie, devono confrontarsi con le coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono in particolare il sistema della camminata storica. In caso di tratti caratterizzati da materiali o scelte progettuali incongrue con il contesto, eventuali interventi devono assicurare il ripristino delle condizioni di qualità e coerenza materica del contesto;
 - nelle sponde artificiali verticali, ove possibile vanno realizzati interventi di mitigazione attraverso coperture vegetazionali o attraverso l'utilizzo di adeguati materiali;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere
 con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio, le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla
 salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il
 sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il sistema evitando l'introduzione di elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente

che paesaggisticamente;

- tutela e valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago, percorsi, punti panoramici e aree ad esclusivo uso pedonale, con attenzione all'inserimento degli elementi di arredo urbano, delle pavimentazioni e delle piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale:
- limitazione e, ove possibile, spostamento degli spazi per la sosta carraia dall'ambito direttamente afferente il lungolago e estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato;
- contenimento di opere e manufatti che insistono sullo specchio lacuale e verifica delle stesse in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati;
- recupero degli ambiti degradati, in abbandono o in contrasto con il contesto, in linea anche con il progetto di ricomposizione paesaggistica del lungolago;
- miglioramento della compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e migliore integrazione nel paesaggio del campeggio esistente.

Ambiti a prevalente caratterizzazione

Il PGT, in continuità con i disposti regionali e provinciali e in coerenza con la lettura effettuata della struttura del paesaggio, individua ambiti ove è possibile riconoscere una caratterizzazione e/o connotazione prevalente. Tali ambiti costituiscono il riferimento per la descrizione, la caratterizzazione e la tutela di area vasta, nonché per la definizione delle classi di sensibilità, per l'attivazione di misure di valorizzazione del territorio e per la verifica della conseguente capacità del piano, delle eventuali varianti e dei singoli interventi di contestualizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica. Per ciascuno di essi sono definiti:

- gli elementi caratterizzanti ovvero l'insieme delle peculiarità e prevalenze paesaggistiche rispetto alle quali verificare l'incidenza delle proposte di pianificazione e/o di intervento e trasformazione;
- gli elementi di criticità che costituiscono o possono costituire elementi di degrado o detrattori del paesaggio rispetto ai quali verificare i benefici delle proposte di pianificazione e/o di intervento e trasformazione;
- gli obiettivi e gli indirizzi che indicano le priorità da assumere nelle proposte di pianificazione e/o di intervento e trasformazione rispetto alle necessità di tutela, gestione e riqualificazione.

Il territorio è suddiviso in:

LAGO

Specchio lacustre come elemento naturale che domina visivamente il paesaggio ed è elemento di arricchimento e valorizzazione dello scenario, attenuando la severità dei rilievi e delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Costituisce asse strategico del Piano, Area Strategica 1 Lungolago. Nella disciplina che segue il lago è trattato unitamente agli spazi aperti lacuali;

AMBITI NON URBANIZZATI

All'interno degli ambiti non urbanizzati è riconosciuta la differenza fra le aree prettamente montane, caratterizzate da vaste zone rocciose, da significativi salti di quota, e dalla forte presenza di elementi geomorfologici e le aree pedemontane, caratterizzate dall'alternanza di aree boscate e prati. La linea di separazione fra i due ambiti è definita in base all'acclività rilevata e alla copertura del suolo;

AMBITI URBANIZZATI

Gli ambiti urbanizzati sono distinti in:

- centri storici e nuclei di antica formazione, quali ambiti dalla forte identità e caratterizzazione;
- spazi aperti lacuali, quali luoghi privilegiati della relazione fra la città e il lago e aree prevalentemente verdi di grande interesse;
- urbanizzato lacuale, costituito dai primi isolati che fronteggiano il lago oltre gli spazi aperti lacuali e che, positivamente o negativamente, caratterizzano la visuale sensibile di interesse regionale costituita dalla vista di Lecco da Malgrate;
- urbanizzato pedemontano, la cui conformazione e le cui regole morfologiche e tipologiche sono conseguenza di localizzazione e acclività;
- restante parte dell'urbanizzato, caratterizzata da regole insediative non dissimili da quelle di altre città;

SISTEMI TORRENTIZI

È riconosciuta la particolare sensibilità dei tre principali ambiti torrentizi (Gerenzone, Caldone e Bione) che attraversano trasversalmente il territorio e che costituiscono specifico asse di progetto del PGT, Aree Strategiche 3, 4, 5.

Le relazioni fra gli ambiti a prevalente caratterizzazione e le unità di paesaggio regionali e provinciali, nonché con gli ambiti di rilevanza regionale, sono sintetizzate nella tabella seguente.

Амвіто	UDP REGIONALE	UDP PROVINCIALE	AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE
Ambito montano Ambito pedemontano Urbanizzato pedecollinare	Fascia prealpina: Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine	Dorsali e sistemi del rilievo prealpino Valli e versanti interni Rilievi e versanti aperti sulla pianura	Ambiti di elevata naturalità (art. 17 delle NTA del PPR) Ambiti di rilevanza regionale della montagna
Centri e nuclei storici	-	Centri storici e nuclei di antica formazione	Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 25 del PPR)
Urbanizzalo lacuale Urbanizzato Spazi aperti lacuali	Fascia prealpina: Paesaggi dei laghi insubrici	II lago e i paesaggi insubrici L'alta pianura asciutta e le valli fluviali	Ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale (art. 19 delle NTA del PPR)
Torrenti	Fascia prealpina: Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine Fascia prealpina: Paesaggi dei laghi insubrici	Dorsali e sistemi del rilievo prealpino Valli e versanti interni Rilievi e versanti aperti sulla pianura Il lago e i paesaggi insubrici L'alta pianura asciutta e le valli fluviali	Rete idrografica naturale fondamentale (art. 25 delle NTA del PPR)

La relazione fra gli ambiti a prevalente caratterizzazione e gli elementi connotativi del paesaggio e della percezione dello stesso, ai fini della determinazione della classe di sensibilità ai sensi della DGR 11045 del 8 novembre 2002, è sintetizzata nella tabella seguente ove:

- per "+" si intende una rilevanza positiva (elementi di valenza paesaggistica);
- per "-" si intende una rilevanza negativa (elementi detrattori del paesaggio);
- per "s" si intende un elemento o insieme di elementi che caratterizza in maniera strutturale l'ambito
- per "p" si intende un elemento o insieme di elementi che è presente nell'ambito senza caratterizzarlo in maniera strutturale;
- per "a" si intende l'assenza dell'elemento di degrado e per "p" la sua presenza.

	RILEVANZA POSITIVA O NEGATIVA	Ambito montano -	Ambito pedemontano -	Urbanizzato pedemontano -	Urbanizzato -	Urbanizzato lacuale -	Centri storici -	Spazi aperti lacuali -	Torrenti -
alutazione morfologico strutturale sulla base delle componenti del paesaggio)	1	1						i
Elementi geomorfologici e idrografici		<u> </u>							L
Energie di rilievo (cime, crinali e sommità)	+	S	р						
Elementi vallivi e di versante (scarpate, conoidi)	+	s	s	р					S
Quinte rocciose	+	S	S						
	+	р							
Geositi		÷							S
Geositi Emergenze geomorfologiche (sorgenti, grotte e cascate)	+	S	S				: :		
	+	S	S			р	р	s	<u>.</u>
Emergenze geomorfologiche (sorgenti, grotte e cascate)	+ +	s p	S			р	р	s	s

	RILEVANZA POSTITVA O NEGATIVA	Ambito montano -	Ambito pedemontano -	Urbanizzato pedemontano -	Urbanizzato -	Urbanizzato lacuale -	Centri storici -	Spazi aperti lacuali -	Torrenti -
Boschi e foreste	+	S	S			ļ			р
Habitat tutelati	+	S						ļ	<u></u>
Alberi monumentali	+	р	р	р	р	р	р	р	р
Siepi e filari	+			р	р			S	S
Elementi del paesaggio antropico tradizionale									ļ
Malghe e rifugi	+	р	р		.	<u></u>		ļ	ļ
Prati e pascoli	+		S	р			ļ		
Emergenze storico architettoniche	+				L	р	S	ļ <u>.</u>	р
Sentieri	+	S	S	S	р			S	S
Trama dei percorsi pedonali	+			S	ļ	р	s	s	<u> </u>
Siti archeologici	+	р	р	р		р	g	: 	р
Piazze e spazi delle comunità	+			р	р	р	g	р	р
Parchi e giardini pubblici	+				р	р	р	S	р
Orti urbani	+			р			р	ļ <u>.</u>	р
Viali alberati	+			р	р	р	р	S	-
Elementi di compromissione e degrado Aree estrative									
Aree dismesse		a	р	a	<u>.</u>		a	a	a
Aree produttive		a	a	р	р	р	р	a	р
Elettrodotti e centrali elettriche		a	a	а	р	р	а	a	р
Aree a forte infrastrutturazione		a a	р a	a a	р	a	а	a a	a a
Microdegrado		a	a	a	р a	p p	a a	a	a
Valutazione vedutistica sulla base delle componenti percettive del paesaggio	I	а	а	a	_ a	<u> </u>	_ a	<u> </u>	_ a
Belvedere	+	n			Ī	 !	<u></u>		Ĭ
Visuali sensibili	+	p n			ļ	S	s	s	ļ
Punti panoramici	+	p p	р	р		٥	g	3	
Viste	+	Р	Р	Р	р	р	p p	s	р
Percorsi ciclabili	+				<u> </u>			s	<u> </u>
Percorsi paesistici, panoramici e storici	+	S	р	р	р	s	s	s	s
Valutazione simbolica del paesaggio		·			i	<u> </u>	i	i <u></u>	i
Luoghi dell'identità regionale	+	s			Ĭ		İ		
Luoghi dell'identità provinciale			р		8	s	s	s	············
Bellezze d'insieme	+	р			ĺ		s	s	
Bellezze paesaggistiche	+			р	B	s	р	s	s
Elementi e itinerari di archeologia industriale	+			p	р		р	l	s
Sistema delle emergenze architettoniche	+	l			р	n	a	L	s

Ambito montano

L'ambito montano rappresenta la quinta panoramica che delimita e rende unico il paesaggio comunale.

In coerenza con gli indirizzi per gli ambiti a prevalente valenza paesistica di cui all'art. 60 delle NTA del PTCP vigente, nonché con gli indirizzi per le unità di paesaggio regionali e provinciali, si definisce:

Elementi caratterizzanti

- paesaggio naturale di enorme pregio: ospita habitat di interesse comunitario, è caratterizzato da una matrice forestale prevalente, costituisce un mosaico ecologico complesso di rocce, boschi, arbusteti, praterie e aree in evoluzione ed è articolato con fitte coperture boschive e quinte rocciose di notevole acclività e visibilità spesso a picco sul lago con cui stabilisce forti relazioni percettive;
- luogo dell'identità regionale e provinciale, indicato dal PTCP come unità di paesaggio (Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino e in parte i Rilievi e versanti aperti sulla pianura) e come ambito paesaggistico di rilevanza provinciale (Il sistema delle Grigne dal Sasso di San Defendente al M. Coltignone A4; Il Crinale Orobico dal M. Foppabona al M. Resegone A5; il Monte Resegone C1);
- presenza di energie di rilievo (cime, crinali e sommità), percorsi (paesistici, panoramici e storici) e sentieri che

hanno segnato la storia dell'alpinismo e che proiettano l'ambito montano lecchese all'interno di un immaginario extraprovinciale della montagna;

- presenza di belvedere panoramici (cime, terrazze, balconate aperte sui laghi, sulle valli o sulla pianura);
- presenza di elementi geomorfologici di elevato valore estetico-percettivo (sorgenti, grotte e cascate, scarpate, conoidi), interessate però da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- principale area di alimentazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali e svolgono quindi un ruolo chiave per l'approvvigionamento e la sicurezza idrica;

Elementi di criticità

- fragilità idrogeologica che rende necessaria una particolare attenzione volta alla gestione, alla prevenzione e all'attenuazione del rischio;
- estensione, in particolare a confine con l'area pedemontana, del bosco su coltivi terrazzati e sui prati, dovuta all'abbandono progressivo dell'ambiente vallivo;
- modifica della tradizionale gerarchia dei percorsi montani e tendenza all'abbandono degli stessi;
- eccessivo affollamento di impianti e insediamenti in prossimità dei belvedere panoramici;

Obiettivi e indirizzi

- salvaguardia delle particolarità morfologiche, vegetazionali e idrografiche con particolare riferimento agli habitat tutelati a livello europeo e agli elementi di naturalità del sistema irriguo;
- salvaguardia del valore di eccezionalità costituito da belvedere e punti panoramici, evitando la trasformazione urbanistica delle aree contermini o indirizzandola, se necessaria allo sviluppo e al presidio del territorio, alla qualità e all'inserimento paesaggistico;
- divieto di compromissione degli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote, controllo e programmazione dei prelievi idrici e contenimento del rischio idrogeologico;
- tutela delle testate di valle quali punti rilevanti della percezione paesistica e conservazione dei versanti;
- tutela della percepibilità dei profili sommatali, dei versanti e degli scenari che entrano a formare maggiormente l'immagine tramandata, mantenendo libere le dorsali, i prati d'altitudine e i crinali;
- tutela e riabilitazione dei valori tradizionali della cultura materiale presenti nei nuclei storici, nella edilizia tradizionale e nella viabilità minore e di montagna, con particolare riguardo al sistema dei tracciati storici e delle percorrenze;
- sostegno all'economia montana come condizione per il mantenimento dei caratteri insediativi tradizionali: tutela e valorizzazione degli alpeggi con le baite, prati e pascoli, nonché dei soprassuoli forestali;
- controllo paesaggistico di eventuali impianti e demani sciabili;
- mimetizzazione e inserimento paesistico degli interventi, anche di dimensioni limitate, collocati nei versanti che costituiscono la quinta fortemente percepibile dalla città di Lecco.

Ambito pedemontano

L'area pedemontana comprende l'insieme dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio comunale. Patrimonio verde, caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli alternati a vegetazione spontanea e boschiva, ha funzione di connessione paesaggistica ed ecologica fra gli ambiti urbani e le aree montane a maggiore naturalità ed è pertanto da tutelare.

In coerenza con gli indirizzi per gli ambiti a prevalente valenza paesistica di cui all'art. 60 delle NTA del PTCP vigente, nonché con gli indirizzi per le unità di paesaggio regionali e provinciali, si definisce:

Elementi caratterizzanti

- presenza di versanti aperti sulla città in forte relazione percettiva con le pareti rocciose e le ampie superfici boscate dei rilievi delle quote più elevate che evocano paesaggi diversificati e complessi;
- rilevanza paesistica delle porzioni di prati e pascoli all'interno delle coperture boschive;
- morfologia segnata dalle valli incise dei torrenti, corsi d'acqua accompagnati spesso da boschi riparali;
- composizione flogistica e strutturale dei popolamenti molto varia e fortemente condizionata dall'antropizzazione storica;
- presenza di nuclei storici di rilevanza architettonica e storico-culturale e di elementi della tradizione e della cultura materiale (cerimonie religiose professionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigiana del ferro e del legno, ...);
- fitta rete di sentieri e percorsi pedonali sul dorso dei versanti;

Elementi di criticità

- immagine paesistica degradata a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali e delle praterie meno accessibili e della pressione edificatoria che ha portato in trasformazione gli ambiti prativi prossimi alla città;
- progressiva estensione del bosco su coltivi terrazzati e sui prati, dovuta all'abbandono progressivo dell'agricoltura pedemontana;

- diffusione da una parte di forme di abbandono degli edifici rurali e dall'altra di nuove forme di utilizzazione degli stessi con frequente trasformazione in dimore di soggiorno temporaneo;
- costruzione di nuove varianti stradali e collegamenti veloci con conseguente dannosa interposizione su aree libere di opere ingegneristiche di notevole impatto visivo;
- modifica della tradizionale gerarchia dei percorsi montani con la rete veicolare recente che si è spesso sovrapposta ad essi snaturandone il significato e la funzionalità;
- presenza di linee aeree per la distribuzione dell'energia e infrastrutture in genere.

Obiettivi e indirizzi

- salvaguardia delle particolarità morfologiche, vegetazionali e idrografiche con particolare riferimento alle manifestazioni morfologiche naturali/antropiche connesse alla sistemazione agronomica dei versanti (terrazzamenti e ciglionamenti) e agli elementi costituenti limiti, soglie o partizioni geografiche dei versanti (rupi, punti di avvistamento, gole, cippi, croci, successioni bosco prato);
- salvaguardia del valore di eccezionalità costituito da punti panoramici, evitando la trasformazione urbanistica delle aree contermini o indirizzandola, se necessaria allo sviluppo e al presidio del territorio, alla qualità e all'inserimento paesaggistico;
- salvaguardia degli scenari in cui si combinano elementi naturali ed elementi antropici, nel segno della storia e della cultura locale;
- tutela dell'edilizia rurale tradizionale dei centri (abitazioni, stalle, fienili), dei sentieri e delle mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle e gli edifici votivi, dei maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, degli alpeggi con le loro baite, dei prati e dei pascoli;
- salvaguardia e valorizzazione dei ruoli sacralizzati dalla memoria;
- sostegno all'economia montana come condizione per il mantenimento dei caratteri insediativi tradizionali: tutela e valorizzazione di baite, prati e pascoli, nonché delle culture agricole marginali e residuali (vigneti, frutteti e castagneti) da considerarsi come elementi inscindibili del paesaggio;
- contenimento delle edificazioni sparse e degli sviluppi urbani lineari lungo le viabilità esistenti, e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago;
- recupero e riuso del patrimonio edilizio tradizionale;
- attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - preferenza per collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti
 - compatibilità con i caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, nonché con le fisionomie riconducibili all'organizzazione valliva;
 - coerenza morfologica, tipologica e materica della trasformazione con i caratteri tradizionali;
 - limitazione dell'infrastrutturazione;
- mimetizzazione e inserimento paesistico degli interventi, anche di dimensioni limitate, collocati nei versanti che costituiscono la quinta fortemente percepibile dalla città di Lecco.

Urbanizzato pedemontano

Ambiti urbanizzati sviluppatisi sulle aree pedemontane, facilmente percepibili dalle zone più a monte e più a valle e pertanto in collocazione estremamente sensibile dal punto di vista paesaggistico.

In coerenza con gli indirizzi per le unità di paesaggio regionali e provinciali, si definisce:

Elementi caratterizzanti

- insediamenti su conoidi di deiezione presso sbocco valli secondarie, caratterizzati da tessuto urbano costruito e da retrostante ambito rurale anch'esso edificato spesso mediante terrazzamenti e ciglionamenti;
- presenza diffusa di sentieri ed elementi della tradizione e della cultura materiale (cerimonie religiose professionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigiana del ferro e del legno, ...);
- rilevanza delle emergenze architettoniche in funzione della loro collocazione strategica (chiese, oratori);
- presenza di ville borghesi e relativi parchi o giardini quale forte elemento di identificazione del paesaggio;

Elementi di criticità

- progressiva perdita di leggibilità dei singoli nuclei di versante e delle singole ville in essi collocate in relazione alla diffusione dell'edificazione che non sempre ha saputo relazionarsi in modo corretto con i tessuti storici;
- presenza di trasformazioni fuori scala che hanno modificato le relazioni percettive fra il lago, i monti e i punti panoramici;
- tendenza all'espansione edificatoria a scapito del territorio rurale;
- mancanza di attenzione nella realizzazione degli elementi edilizi minori, e in particolare di quelli che

caratterizzano il rapporto spaziale e percettivo fra aree pubbliche e private (recinzioni, aree verdi, garages e posti auto, spazi pedonali, aree viabilistiche, ecc)

Obiettivi e indirizzi

- controllo di dimensioni e altezza delle nuove edificazioni che devono essere commisurate ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio (montagne, lago, sistema della percezione);
- salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico e al sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni;
- attenzione alla realizzazione degli elementi edilizi minori, e in particolare di quelli che caratterizzano il rapporto spaziale e percettivo fra aree pubbliche e private (recinzioni, aree verdi, garages e posti auto, spazi pedonali, aree viabilistiche, ecc).
- conservazione e mantenimento degli antichi tracciati pedonali e loro valorizzazione in senso turistico/escursionistico, conservandone tutti gli elementi costitutivi (scalinate, selciati, muri, santelle, fonti, belvedere, soste, vegetazione, ...);

Urbanizzato

Si tratta della prevalenza degli ambiti urbanizzati della città, caratterizzati dal mix di morfologie, tipologie e destinazioni d'uso tipicamente urbane. In coerenza con gli indirizzi per le unità di paesaggio regionali e provinciali, si definisce:

Elementi caratterizzanti

- presenza di ville borghesi e relativi parchi o giardini da tutelare, nonché di singoli elementi architettonici di qualità (chiese, manufatti di arredo urbano);
- presenza di ambiti verdi residuali da conservare e valorizzare (parchi pubblici, orti, viali alberati);
- presenza di parti di città riconoscibili per disegno unitario di impianto all'interno di un complesso di tessuti moderni caratterizzati da mancanza di ordine e di regole morfologiche chiare;
- presenza di tessuti misti residenziali e produttivi;
- presenza di aree di visibilità dei centri storici da tutelare;

Elementi di criticità

- mancanza di ordine e di regole morfologiche chiare;
- tessuti misti residenziali e produttivi di bassa qualità morfologica e tipologica;
- immagine paesistica banalizzata da interventi edilizi e di infrastrutturazione non sempre adeguati;
- viabilità urbane che presentano ambiti di degrado legati a:
 - mancata pianificazione delle aree contermini e quindi dei fenomeni edilizi che si sviluppano in tali aree contermini e degli ambiti residuali con conseguenti fenomeni di abbandono di tratti di città;
 - alta intensità di traffico e mancanza di organizzazione degli spazi di sosta;
 - cartellonistica diffusa e non adeguata;
- presenza di trasformazioni fuori scala con conseguente modifica dell'impianto morfologico e delle relazioni percettive del contesto;
- presenza, sia in contesti di "uso quotidiano" che in contesti di elevato interesse paesaggistico, di fenomeni di microdegrado costituito dalla proliferazione caotica di cartellonistica pubblicitaria, di pali di supporto per impianti di vario tipo, di recinzioni e piccoli manufatti, di pensiline o aggetti vari che con la loro presenza fungono da detrattore paesaggistico;

Obiettivi e indirizzi

- riconoscimento e consolidamento delle parti di città riconoscibili per disegno unitario di impianto;
- incremento della qualità morfologico-funzionale, tipologica ed edilizia del costruito attraverso la corretta gestione sia degli interventi complessivi di ricomposizione e riqualificazione urbana che di quelli puntuali di nuova costruzione, ampliamento e ristrutturazione;
- qualificazione delle dotazioni pubbliche e potenziamento degli assi e dei luoghi centrali, con particolare attenzione alla messa in rete dei servizi e degli spazi verdi;
- ricomposizione degli ambiti adiacenti alle maggiori infrastrutture volta a favorire la porosità fra le parti di città divise da tali infrastrutture;
- attivazione di un processo di riabitazione urbana degli ambiti urbani caratterizzati da dismissione, sottoutilizzo o obsolescenza;

Sensibilità paesaggistica

Urbanizzato lacuale

In coerenza con gli indirizzi di tutela per il paesaggio lariano definiti nel PTCP vigente (allegato 2 alle NTA), il PGT differenzia gli ambiti urbanizzati prospicienti il lago, la cui trasformazione assume particolare delicatezza. Per esse si definisce:

Elementi caratterizzanti

- presenza di ville borghesi e relativi parchi o giardini quale forte elemento di identificazione del paesaggio;
- presenza di parti di città riconoscibili per disegno unitario di impianto all'interno di un complesso di tessuti moderni caratterizzati da mancanza di ordine e di regole morfologiche chiare;
- presenza di tessuti misti residenziali e produttivi;

Elementi di criticità

- eterogeneità funzionale, morfologica e materica dei tessuti edificati fronte lago con presenza di elementi di degrado quali:
 - edifici fuori scala che alterno lo skyline percepito da Malgrate;
 - viabilità urbane ad elevato impatto caratterizzate da alta intensità di traffico, da mancata pianificazione delle aree contermini e degli ambiti residuali, da mancata organizzazione degli spazi di sosta, e da cartellonistica diffusa e non adeguata;
 - fenomeni di microdegrado costituito dalla proliferazione caotica di cartellonistica pubblicitaria, di pali di supporto per impianti di vario tipo, di recinzioni, piccoli manufatti, pensiline o aggetti vari che con la loro presenza fungono da detrattore paesaggistico;
- interruzione della fruibilità del lungolago e del relativo sistema verde causata dalla privatizzazione di spazi e percorsi nonché dalla presenza di ambiti che, ancorché pubblici, non sono godibili e utilizzabili dai cittadini;

Ohiettivi e indirizz

- tutela dell'integrità dei luoghi evitando compromissioni che ne sviliscano l'immagine e assicurando il rispetto della fruizione visiva e la percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi, oltre che la salvaguardia del contesto storico e naturale;
- contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità di preservare la continuità e la riconoscibilità dei sistemi verdi e del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi;
- contenimento del traffici di attraversamento e regolamentazione degli spazi di sosta in prossimità del lago;
- contenimento degli interventi fuori scala e fuori misura rispetto al contesto ambientale, l'uso di materiali impropri, tinteggiature e tonalità non tradizionali;
- riconoscimento e consolidamento delle parti di città riconoscibili per disegno unitario di impianto;
- qualificazione delle dotazioni pubbliche e potenziamento degli assi e dei luoghi centrali, con particolare attenzione alla messa in rete dei servizi e degli spazi verdi;

Centri storici e nuclei di antica formazione

La cartografia del PGT ha delimitato i centri e nuclei di antica formazione.

In coerenza con l'art. 50 delle NTA del PTCP vigente nonché con gli indirizzi per le unità di paesaggio regionali e provinciali, si definisce:

Elementi caratterizzanti

- Lecco centro: borgo compatto, articolato su due assi principali e caratterizzato da una forte interconnessione spaziale fra edificato, spazi pubblici, piazze e aree pedonali.
- Pescarenico: borgo lacustre di estremo valore caratterizzato da impianto urbanistico con connotati di unicità, quali andamento ed assi pedonali perpendicolari alla linea di costa del lago e sistemazioni edilizie a gradonate;
- Laorca, Malavedo, Rancio, S. Giovanni e Castello: borghi della valle del Gerenzone che hanno costituito a
 partire dal XIII secolo un'unità territoriale economica e sociale caratterizzata dalla lavorazione del ferro di cui
 rimane traccia nelle modalità di accostamento al torrente e nella presenza di elementi di archeologia
 industriale;
- Olate, Bonacina: borghi della valle del Caldone il cui sviluppo è stato influenzato dalla relazione con il torrente della quale rimangono tracce nella presenza di architetture e manufatti di archeologia industriale e nella presenza di ambiti a forte valenza percettiva;
- Acquate, Germanedo, Belledo, Maggianico e Chiuso: borghi rurali di versante;

presenza diffusa di segni minori d'identificazione locale (affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi).

Elementi di criticità

- perdita di leggibilità dei nuclei storici, ormai inseriti senza soluzione di continuità in contesti urbanizzati diffusi;
- tendenza delle espansioni recenti all'alterazione o sostituzione dell'impianto urbanistico dei borghi;

Obiettivi e indirizzi

- tutela e recupero dei caratteri morfologici, tipologici, materici e cromatici dei borghi storici, con specifica attenzione al contesto paesaggistico di riferimento e al sistema di percorrenze che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni. In particolare:
 - valorizzazione del centro di Lecco del ruolo quale polarità urbana e centro di servizi;
 - tutela dell'impianto urbanistico e degli elementi di unicità di Pescarenico;
 - valorizzazione e messa in rete dei manufatti di archeologia industriale presenti nei borghi della valle del Gerenzone e del Caldone;
 - valorizzazione dei punti panoramici presenti nei borghi di versante e tutela delle tradizionali regole morfologiche;
- tutela dei "margini non occlusi" che devono essere di norma mantenuti liberi da ostruzioni e da interferenze nei confronti delle visuali paesisticamente significative;
- qualificazione delle dotazioni pubbliche e potenziamento degli assi e dei luoghi centrali, con particolare attenzione alla messa in rete dei servizi e degli spazi verdi;

Lago e spazi aperti lacuali

In coerenza con gli indirizzi di tutela per il paesaggio lariano definiti nel PTCP vigente (allegato 2 alle NTA) nonché Gli interventi proposti, in coerenza con il progetto strategico "greenway del lago" come rappresentato nella relativa tavola, devono rispettare i seguenti indirizzi, il PGT riconosce e tutela la particolare sensibilità degli spazi aperti prospicienti il lago, che con questo definiscono una relazione percettiva da conservare e valorizzare. Per esse si definisce:

Elementi caratterizzanti

- spazi aperti con qualità e peculiarità differenti accumunati dalla forte relazione percettiva con lo specchio lacustre. In particolare:
 - aree con valore storico e simbolico-sociale: camminata storica, Pescarenico;
 - aree con valore fruitivo e ricreativo: sistema dei giardini e degli spazi verdi;
 - aree con valore naturale: aree a canneto o a vegetazione lacustre;
- spazi aperti che, all'interno della densa struttura urbana di Lecco, assumo rilevante importanza per qualità, localizzazione e potenzialità: essi costituiscono infatti ambiti privilegiati per permettere la socialità e la fruibilità del Lago;

Elementi di criticità

- mancanza di continuità di tali spazi con perdita di fruibilità del lungolario;
- eterogeneità funzionale, morfologica e materica di tali spazi e del contesto nel quale si inseriscono;
- limitazione degli ambiti di percorrenza del sistema di acque lariano al territorio comunale;
- fenomeni di compromissione delle sponde lacustri a causa della costruzione di strade litoranee, della privatizzazione spinta degli arenili, dell'edificazione incontrollata;
- perdita della vista

Obiettivi e indirizzi

- valorizzazione delle potenzialità fruitive connesse all'insieme di spazi aperti con tutela specifica dei giardini e dei parchi storici, nella loro integrità, anche di sistema;
- omogeneizzazione dei linguaggi architettonici in caso di trasformazioni/recuperi di ambiti non già caratterizzati da una forte impronta architettonica, anche in un'ottica sovracomunale;
- tutela/recupero dei manufatti e degli elementi della cultura materiale tradizionale collegata alla risorsa lacustre (darsene, porti, manufatti legati alla pesca, ...);
- tutela dell'integrità delle sponde evitando compromissioni che ne alterino i caratteri naturali o storico-culturali e ne sviliscano l'immagine e in particolare ;
- contenimento del traffici di attraversamento in prossimità del lago;
- controllo delle trasformazioni ammesse in modo da assicurare il rispetto della fruizione visiva e la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi, oltre che la salvaguardia del contesto storico e naturale;
- risanamento e trasformazione delle aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi, vecchie gallerie), secondo criteri che ne valorizzino la funzione paesaggistica e

percettiva;

Torrenti

In coerenza con gli indirizzi di tutela per le aree di rilevanza regionale definiti nel PTCP vigente, il PGT riconosce e tutela la potenzialità ecologica e paesaggistica dei principali torrenti di Lecco, con particolare riguardo ai tratti urbani degli stessi. Per essi si definisce:

Elementi caratterizzanti

- tessuto connettivo tra il lago e gli ecosistemi montani che rappresenta importanti corridoi ecologici esistenti e potenziali e costituisce un elemento cruciale per la conservazione del paesaggio storico di Lecco
- luoghi dell'identità storica locale, segno di una importane passato produttivo di cui si ha testimonianza negli elementi di archeologia industriale ancora presenti;

Elementi di criticità

- intrusività dei presidi antropici con tracce evidenti di frizione con il contesto paesaggistico;
- scomparsa progressiva dei caratteri paesistici ambientali dei corsi d'acqua a causa della eccessiva artificializzazione degli stessi e della costruzione di strade ed edifici in prossimità degli alvei;
- criticità connesse alla stabilità idrogeologica dei corsi d'acqua;

Obiettivi e indirizzi

- difesa della naturalità residuale delle sponde e dei corsi d'acqua affluenti, con riferimento alla conservazione della morfologia di alvei e aree circostanti e alla tutela della vegetazione ripariale;
- riconoscimento e miglioramento della funzione ecologica di tali corridoi con divieto di recinzione degli alvei e delle relative fasce di pulizia idraulica per mantenerne la permeabilità;
- promozione di interventi e processi di ripristino della naturalità e di rinaturalizzazione spontanea;
- valorizzazione degli elementi di archeologia industriale ancora presenti lungo i corsi d'acqua e messa a sistema degli stessi;
- implementazione dei percorsi pedonali che ne permettano la valorizzazione;
- definizione di regole precise per l'accostamento delle edificazioni;

Elementi della percezione

Il PGT, in continuità con i disposti regionali e provinciali e in coerenza con la lettura effettuata della struttura del paesaggio, individua gli elementi della percezione meritevoli di tutela e valorizzazione (cfr. tav. DP17).

Ai sensi dell'art. 49 del PTCP per tali elementi dovrà essere è tutelata la visibilità, ovvero la non interposizione di ostacoli che precludano la vista dell'oggetto o dell'insieme considerato dai punti di vista, anche remoti, pubblicamente accessibili e significativi (ostruzione), la leggibilità, ovvero la non intromissione nel contesto di elementi impropri, che compromettano la comprensione del significato o della funzione degli oggetti tutelati e la percezione del loro valore formale o simbolico (intrusione), e la fruibilità, ovvero la non preclusione della possibilità per il pubblico di accedere al bene e di poterne godere, anche indirettamente, secondo quanto gli usi e le circostanze consentono (estromissione, esclusione).

Belvedere

Ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PPR il "Belvedere dei Piani dei Resinelli" è individuato quale luogo storicamente deputato alla contemplazione del panorama e dotati di attrezzature finalizzate a tale scopo, al soggiorno e alla ricreazione, raggiungibili anche con mezzi di locomozione meccanici.

La tutela del Belvedere, posto a confine con Ballabio e Abbadia Lariana e interno al PLIS Parco Valentino, è orientata alla salvaguardia e alla valorizzazione degli elementi storico-ambientali e naturali che connotano il sito e alla tutela delle relazioni visuali con il contesto.

Il Comune di Lecco concorre:

- attraverso la propria azione amministrativa alla valorizzazione intercomunale del Belvedere, anche con progetti di sistemazione dello stesso mediante pannelli informativi e spazi di sosta;
- attraverso la disciplina del PGT alla salvaguardia della vista verso il proprio territorio e il Lago.

Visuali sensibili

Ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PPR la vista di Lecco da Malgrate e le viste dal Resegone e dalle Grigne sono individuate quali visuali sensibili, ovvero quali luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali.

La tutela delle visuali sensibili è orientata alla salvaguardia dell'integrità dei siti, in termini di percezione visuale e valore simbolico e della loro potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'intorno.

Il Comune di Lecco concorre attraverso la propria azione amministrativa alla valorizzazione intercomunale delle visuali sensibili e, attraverso la disciplina del PGT, alla salvaguardia della vista verso il proprio territorio e il Lago.

In particolare il PGT di Lecco disciplina le trasformazioni in prossimità del Lago in modo da migliorare la qualità complessiva dello skyline preservando ove possibile le aree libere e contenendo impatto e altezza dei progetti di conversione e ristrutturazione.

Punti panoramici e viste

Sono individuati, nella tavola DP7, i punti panoramici (PTCP) e viste dai quali si gode, in genere da posizione rialzata, la vista della città e del Lago.

Le viste rappresentano invece i luoghi, costituiti da spazi aperti in genere non in quota e in ambiti edificati, da cui si godono scorci in particolare valore, sia per la loro qualità che per la rarità, verso il lago e verso le montagne.

Il PGT propone la valorizzazione e la tutela dei punti panoramici, anche con progetti di sistemazione dello stesso mediante pannelli informativi e spazi di sosta.

Le trasformazioni previste dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole entro le previsioni normative specifiche devono verificare la loro potenziale incidenza rispetto a punti panoramici e viste:

- evitando ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti;
- salvaguardando prioritariamente le direttrici visive di maggiore sensibilità che traguardano luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali, o di particolare profondità e ampiezza;
- favorendo le opere funzionali al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva (piazzole, punti di sosta, aree attrezzate, ecc.).

Il contenimento dell'incidenza è effettuato attraverso:

- il controllo rigoroso delle altezze degli edifici;
- soluzioni architettoniche in linea con il contesto sia nella definizione morfologica ed edilizia sia nella scelta dei materiali e degli elementi architettonici minuti che potrebbero costituire disturbo visivo rispetto ai punti panoramici, con riferimento particolare ai materiali delle coperture e dei comignoli;
- il mantenimento, e ove possibile l'ampliamento mediante arretramenti, dei coni visuali esistenti;
- la riduzione della cartellonistica pubblicitaria, soprattutto di grandi dimensioni.

Percorsi paesistici, storici e panoramici di rilevanza regionale o provinciale

Il PGT recepisce i percorsi paesistici, storici e panoramici di rilevanza regionale o provinciale. Essi sono:

- la strada che affianca il Lungolago e la connessione fra questa e il ponte Azzone Visconti (Lungolario Isonzo; Battisti; Cadorna; 4 Novembre e Piave, Via della Costituzione);
- la via per l'accesso alla Funivia dei piani d'Erna (via Poggi e Via per Erna);
- la Valsassina, già strada panoramica del PPR;
- il tratto di superstrada in rilevato;
- il percorso della Dorsale Orobica Lecchese, già tracciato giuda paesistico secondo il PPR e l'Alta Via della Valsassina che connette Lecco con tale sentiero (Via Cimabue, Via Tonio da Belledo, Via Filanda, Via Airoldi e Muzzi, Via alla Rovinata);
- la Greenway della Valle dell'Adda, già tracciato giuda paesistico secondo il PPR;
- le linee ferroviarie che attraversano il territorio.

In ragione della quasi totale occlusione visiva rilevata nell'analisi conoscitiva del PGT, e ai sensi dell'art. 21 delle Norme di attuazione del PTCP si definisce una fascia di rispetto di:

- 300 metri per i tratti dei percorsi paesistici, storici e panoramici di rilevanza regionale o provinciale esterni al centro abitato. In tale fascia l'edificabilità è limitata alle aree di trasformazione (come definite nel Documento di Piano) e al tessuto consolidato (come definito nel Piano delle Regole). È comunque prescritto il mantenimento di ambiti di discontinuità tra zone edificate e di aperture visive di adeguata ampiezza e significatività;
- 50 metri per i tratti dei percorsi paesistici, storici e panoramici di rilevanza regionale o provinciale interni al centro abitato. In tale fascia non sono definiti vincoli all'edificabilità ma deve essere verificato:
 - in caso di visuali aperte, il mantenimento della discontinuità le tra zone edificate e delle aperture visive e la possibilità di migliorare la percezione complessiva mitigando gli elementi di degrado presenti;

- in caso di visuali parziali, il mantenimento della discontinuità le tra zone edificate e delle aperture visive, la possibilità di realizzare aperture visive di adeguata ampiezza e significatività, e quella di migliorare la percezione complessiva mitigando le occlusioni esistenti o gli elementi di degrado;
- in caso di visuali occluse, la possibilità di realizzare aperture visive di adeguata ampiezza e significatività e quella di migliorare la percezione complessiva mitigando le occlusioni esistenti o gli elementi di degrado.
- A tale fascia di rispetto è assegnata ai sensi della disciplina provinciale sensibilità elevata.

Il PGT assicura poi la permanenza, la continuità e la leggibilità dei tracciati storici, evitando interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche conservando e mantenendo leggibili, per quanto possibile, i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

Sentieri

I sentieri costituiscono elemento fondamentale della fruibilità del territorio montano e dovrà essere promossa la tutela la presenza, l'accessibilità e la relazione con il contesto naturale. Fortemente legati alla morfologia e alla natura dei luoghi, rappresentano per la loro natura di elementi minuti un elemento percettivamente secondario del quadro paesistico montano del quale compongono elemento culturale e funzionale.

Il PGT propone i seguenti criteri:

- la rete delle mulattiere e gippabili esistenti ai sensi della LR n. 27 del 2004 è da intendersi pubblica o di uso pubblico;
- i tracciati esistenti dovranno di norma essere recuperati e conservati nella loro integrità, vietando la loro chiusura o privatizzazione con recinzioni o altro, fatto salve le esigenze di sicurezza e incolumità pubblica;
- il completamento o la variazione eventuali dei suddetti tracciati dovranno adattarsi alla morfologia del terreno e alle tecnologie costruttive tradizionali;
- di norma mulattiere e sentieri non devono essere interrotti dalla nuova viabilità, con la quale dovranno incrociarsi a raso;
- il superamento dei corsi d'acqua, dove non sia possibile il guado, avverrà tramite strutture realizzate con materiali lapidei o lignei;
- eventuali opere di sostegno dovranno essere realizzate esclusivamente con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei:
- le opere di manutenzione, soprattutto per sentieri di collegamento principale tra gli alpeggi e i maggenghi e tra questi e il fondovalle, dovranno minimali, atte a preservarne la riconoscibilità e la praticabilità pedonale evitando la trasformazione in viabilità carrabile.

Trama dei percorsi pedonali significativi

L'area pedemontana e i nuclei di antica formazione sono caratterizzati da percorsi pedonali storici, spesso legati a luoghi di pellegrinaggio e ad itinerari della fede.

In linea generale si prevede la loro salvaguardia nella propria conformazione simbolica e architettonica, conservando e mantenendo leggibili, per quanto possibile, i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

Elementi naturali e antropici di rilevanza

Il PGT, in continuità con i disposto regionali e provinciali e in coerenza con la lettura effettuata della struttura del paesaggio, individua gli elementi naturali e antropici di rilevanza meritevoli di tutela e valorizzazione.

Geositi

L'area denominata Pizzo d'Erna - La Cadrega, come perimetrata dalla pianificazione provinciale, è tutelata quale geosito di interesse geomorfologico. Con riferimento all'art. 22 delle NTA del PPR, non verranno ammessi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra significativi, introduzione di elementi di interferenza visuale, cancellazione dei caratteri specifici.

L'area denominata Miniere dei Piani dei Resinelli, perimetrata come da proposta di modifica alla pianificazione provinciale, è tutelata quale geosito di interesse geominerario. Con riferimento all'art. 22 delle NTA del PPR, ne deve essere salvaguardata la potenzialità scientifica e didattica, promuovendo l'accessibilità e la visibilità delle esposizioni esistenti; sono pertanto da escludersi gli interventi sullo stato dei luoghi che possono nascondere alla vista le

esposizioni o impedirne di fatto la possibilità di accedervi e visitarli. Il Comune collabora con la provincia nell'individuazione delle eventuali azioni di valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e degli itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

Tali ambiti sono individuati quale aree di non trasformazione ai sensi della LR 12/2005 (Tav. PR1a-b).

Aree rocciose e aree a prevalente vegetazione naturale

In relazione alla naturale copertura del suolo, nonché alla particolare acclività di tali ambiti, sono di norma vietati tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra significativi, introduzione di elementi di interferenza visuale, cancellazione dei caratteri specifici e distruzione o modifica degli habitat.

Crinali

Per crinali si intendono sia le linee di displuvio tra due opposti versanti di un monte (creste), sia quelle che separano due settori diversamente orientati del medesimo versante. Paesaggisticamente i crinali si configurano come profili quando si stagliano contro il cielo o contro uno sfondo lontano per chi osserva.

Con riferimento all'art. 52 delle NTA del PTCP e alle norme del PR, sono da controllare attentamente le attività e trasformazioni che possano alterarne la percezione visiva, la morfologia e gli assetti vegetazionali, e che possono interferire con lo skyline,

Nelle aree identificate quali crinali dal PTCP vigente e nella relativa fascia di rispetto di almeno 150 metri, nonché la posa di pali, tralicci, antenne di qualsiasi tipo.

Grotte

Il gruppo delle Grigne è ricco di fenomeni carsici di interesse scientifico e paesaggistico che hanno assunto nel tempo anche valore storico culturale e simbolico dell'identità locale.

Sono da escludere le opere in grado di incidere sull'integrità geologica, paesaggistica, e simbolico sociale di tali elementi, nonché le trasformazioni che ne alterino morfologia e consistenza salvo quelle connesse alle attività simboliche e sociali storicamente presenti in prossimità delle grotte (per esempio cimitero e luoghi della religiosità).

Nel raggio di 50 metri sono da controllare attentamente dal punto di vista geologico e paesaggistico le modificazioni di suolo e sottosuolo come i movimenti terra, la realizzazione di manufatti in genere, recinzioni, pavimentazioni impermeabili o semipermeabili.

Sorgenti e cascate

Sorgenti e cascate costituiscono elementi di rilevanza del sistema idrografico naturale, ogni opera dovrà comunque essere conforme alle specifiche normative in materia.

Sono vietate le opere in grado di incidere sull'integrità di tali elementi, nonché le trasformazioni che ne alterino la morfologia e il livello di naturalità.

Alberi monumentali

Sono gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. (rif. tav. DP07).

Dovrà essere vietato danneggiare o abbattere gli alberi monumentali. L'abbattimento può avvenire esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In tal caso l'abbattimento viene autorizzato previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agronomiche - forestali.

Boschi

I boschi, così come definiti dall'art. 1/ter della L.R. 27/2004, e le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea hanno valore paesaggistico rilevante e rappresentano elementi importanti per la rete ecologica.

I boschi ed aree boscate, salvo casi da autorizzarsi ai sensi della LR 12/2005, sono da conservare e da gestire in coerenza con la disciplina del PIF vigente e attraverso forme di governo della vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctone. Il taglio dei boschi deve essere autorizzato dagli organi competenti

ai sensi delle LR 27/2004 e 12/2005, fatto salvo le coltivazioni a scopo produttivo e a rapido accrescimento.

La rappresentazione cartografica dei boschi presente nel PGT, definita sulla base del PIF vigente, costituisce riferimento per l'individuazione dei boschi.

Beni e ville storiche

Ai sensi dell'art. 51 delle NTA del PTCP, il PGT individua e tutela gli edifici e i manufatti storicamente rilevanti afferenti all'architettura religiosa, militare, civile, industriale e rurale che presentano un certo grado di riconoscibilità e di valenza sul territorio

Alla disciplina del Piano delle regole sono demandate le norme per la conservazione attiva degli elementi edilizie dei contesti.

Siti archeologici

È prevista la verifica della compatibilità degli interventi urbanistici ed edilizi in prossimità dei punti individuati come a rischio archeologico, come prevista dalla vigente normativa.

RIFERIMENTI GENERALI PER LA QUALITA' URBANA

Tutela e valorizzazione del verde

Tutela dell'esistente

Il PGT si prefigge la tutela e la valorizzazione della naturalità esistente, pertanto su tutto il territorio comunale sono tutelati tutti gli elementi del verde, quali gli alberi monumentali e i boschi, i parchi e i giardini classificati come di pregio sia pubblici che privati (rif. NTAPR-NTAPS).

Parco o giardino di pregio

Per parco o giardino di pregio si intende una composizione architettonica e vegetale che, dal punto di vista storico, culturale, artistico, naturalistico e botanico, presenta elementi di pregio e che, pertanto, è da salvaguardare.

Si individuano come parchi e giardini di pregio le aree verdi:

- afferenti ville, giardini e parchi, tutelati quali beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004;
- afferenti beni immobili tutelati quali beni culturali di cui all'art 10 del D. Lgs. 42/2004;
- i parchi e giardini annessi a ville con parco e pertinenza storica come individuate nel Piano delle Regole;
- i parchi e i giardini pubblici identificati nel Piano dei Servizi come di valenza storica.

Nei parchi e giardini di pregio storico la realizzazione di costruzioni, opere interrate o altro, ove ammessa nel Piano delle Regole o nel Piano dei Servizi, deve assicurare in linea generale la salvaguardia delle alberature e degli arbusti, nonché degli elementi di arredo eventualmente presenti (per esempio: fontane, panchine, vasi, cordoli di aiuole, recinzioni, cancelli, ecc.).

Viali alberati su strade ed aree pubbliche

L'abbattimento di alberature pubbliche presenti sul territorio comunale è consentito nei casi di comprovato pericolo per le persone, per la viabilità, per danni a strutture edili e sottoservizi, o per esigenze fitopatologiche.

Il Comune può valutare la possibilità di mantenere - all'interno di progetti di rinnovo complessivo - singoli esemplari di soggetti arborei che presentano, diversamente dal gruppo o filare in cui sono inseriti, comprovati elementi di sicurezza, di vitalità e di stabilità, in modo da mantenere il più possibile come memoria collettiva testimonianze viventi del patrimonio arboreo storico cittadino.

Orti urbani

Nelle aree dove sono presenti orti urbani, indipendentemente dal titolo di diritto esistente e fatta eccezione per quelli di superficie inferiore a 300 mq realizzati senza autorizzazione su aree demaniali, deve essere affrontata in sede di progetto l'implicazione sociale che deriverebbe dalla loro eliminazione.

Progettazione dei nuovi interventi

Le nuove aree verdi devono essere programmate e progettate con l'obiettivo di costituire un elemento integrato della rete di spazi verdi e non un complesso isolato: il verde di progetto, pubblico o privato, deve pertanto essere in continuità con le eventuali aree verdi contigue. A zone alberate limitrofe è bene far corrispondere nuovi impianti arborei per incrementare la fitomassa e i benefici effetti sul microclima. Il verde prossimo al sistema delle acque superficiali, o comunque interessato da corridoi ecologici, deve essere adeguato al contesto paesaggistico e all'ecosistema un cui si inserisce e poter accrescere le potenzialità ambientali del luogo.

Il soggetto proponente deve svolgere un'analisi preliminare sulle condizioni del suolo, sulla vegetazione presente, sui servizi collocati o da collocare nel sottosuolo e sulle vocazioni funzionali dell'area verde, in modo da progettare l'impianto vegetazionale e il programma di manutenzione in base ai vincoli e alle potenzialità del sito, tenendo presente che la capacità di mantenere un'alta qualità estetica e di contenere i costi di manutenzione dipendono dalle scelte progettuali. Per questo, occorre privilegiare specie vegetali resistenti alle fitopatie e a bassa manutenzione, come quelle autoctone o naturalizzate, valutare opportunamente distanze e sesti di impianto, limitare il consumo della risorsa idrica e, in più in generale, adottare soluzioni consone all'ambiente e al paesaggio circostante.

In caso di mancato attecchimento il titolare del progetto è tenuto ad effettuare la sostituzione nella prima stagione vegetativa idonea alla messa a dimora.

Verde pubblico

Come indicato anche nella Dgr 999 del 15/12/2010 "indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a Expo 2015 nell'ottica della sostenibilità", occorre evitare il frazionamento delle aree da destinare a verde pubblico e la realizzazione di superfici di modeste dimensioni. Quando possibile, devono essere assicurate le connessioni con le altre aree pubbliche presenti nelle vicinanze (parchi e giardini, ma anche impianti sportivi, aree scolastiche, sedi istituzionali o di associazioni...) attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili e corridoi ecologici.

Verde di arredo stradale e viali alberati

I filari di piante che costituiscono i viali alberati, anche se disetanei e a composizione mista, sono elementi unitari e come tali devono essere considerati non soltanto dal punto di vista progettuale ma anche nella loro successiva gestione.

Tutela paesaggistica del sistema delle acque superficiali

Come indicato anche nella Dgr 999 del 15/12/2010 "indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a Expo 2015 nell'ottica della sostenibilità", per i corsi d'acqua esistenti, comprese le aree relative agli alvei e ai paleo alvei:

- deve essere rispettato l'assetto morfologico delle scarpate e delle ripe;
- deve essere conservata la vegetazione ripariale con particolare riguardo per gli ambiti boscati. Va rafforzata in genere la presenza di vegetazione d'alto fusto e di alberature autoctone;
- vanno rispettate le distanze dai corsi d'acqua principiali e dai corsi d'acqua secondari disciplinate dalla normativa vigente e dal Regolamento comunale per il reticolo idrico minore.

L'alveo dei corsi d'acqua dovrà essere sistemato con trattamenti naturali e con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Promozione della qualità urbana diffusa

Disegno degli spazi pubblici

Gli spazi pubblici devono essere progettati seguendo criteri quali:

- creare aree riconoscibili e con funzioni distinte sia per rispondere alle esigenze di utenti che per evitare una percezione di monotonia;
- evitare la realizzazione di spazi pubblici fuori scala o con funzione non adeguata al contesto;
- creare una rete di percorsi continui, riconoscibili, funzionali e privi di barriere architettoniche;
- utilizzare le essenze vegetali per fini estetici e di comfort;
- mantenere visuali libere ai fini della sicurezza;
- essere ben delimitate, con ingressi riconoscibili e attrezzati per la sosta anche delle biciclette;
- avere un'immagine coerente nel progetto d'insieme.

Scala degli insediamenti e rapporto vuoti/pieni

Vanno evitati singoli interventi che, per caratteristiche dimensionali e localizzative, compromettono i valori paesaggistici d'insieme costituendo ostacolo visivo rispetto alle relazioni percettive principali, rappresentate dalle montagne e dal lago.



Aree industriali

In riferimento alle "Linee guida per una corretta gestione del paesaggio", per la pianificazione e costruzione dei poligoni industriali, in relazione alle principali componenti dei comparti produttivi (sistema viario, spazi verdi,

edificazioni, recinti, spazi liberi all'interno del lotto, elementi di illuminazione, pubblicità, segnaletica e infrastrutture tecniche), si propongono i seguenti criteri:

- un disegno di qualità dello spazio aperto, con la gerarchizzazione delle differenti funzioni (strade principali, strade di distribuzione, parcheggi) come elemento ordinatore dello spazio;
- la presenza di filari arborei e siepi arboreo-arbustive lungo strade, percorsi pedonali e ciclabili;
- la presenza di verde a livello di insediamento, con il mantenimento di una specifica quota di superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale;
- un disegno di qualità degli elementi edilizi, attraverso un ordinamento volumetrico coeso e una certa coerenza di altezze, volumetrie, allineamenti, l'attenzione all'integrazione con la gamma cromatica propria del luogo attraverso un adeguato utilizzo di materiali di rivestimento, colori e recinzioni;
- la presenza di elementi di mitigazione, mascheramento o apertura nei principali "punti" ed "elementi lineari" da cui l'area viene percepita. tali interventi mitigativi sono da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico di riferimento;
- una disposizione coerente con la sensibilità dei luoghi e le edificazioni presenti della cartellonistica pubblicitaria e delle insegne al fine di limitarne l'impatto;
- la realizzazione di sistemi per la laminazione delle acque meteoriche, nonché di impianti di fitodepurazione integrati dal punto di vista paesaggistico e con funzione ecologica;
- la definizione, ove necessario per la tutela e la valorizzazione degli elementi di importanza storicotestimoniale esistenti, di arretramenti o aree di in edificabilità.

Recinzioni

I sistemi di recinzione devono essere realizzati in modo da assicurare decoro urbano, dignità di tecniche costruttiva, continuità di disegno, sagoma e materiali per l'intera recinzione, coerenza con l'intorno.

L'amministrazione comunale può non consentire la realizzazione di recinzioni ove ritenga necessario assicurare continuità con gli spazi pubblici al contorno o prescrivere alcuni criteri fra quelli sotto elencati.

Cartellonistica

Ai sensi dell'art. 16 bis delle NTA del PPR si propone:

- In prossimità di ville, giardini e parchi, tutelati quali beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del dell'art 136 del D. Lgs. 42/2004, deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l'inserimento di pannelli pubblicitari (art. 16 bis);
- per i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (art. 16 bis):
 - è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli;
 - è ammissibile la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico), nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto;
 - è da escludersi la cartellonistica e gli altri mezzi pubblicitari lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l'introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo;
- lungo i tratti stradali indicati come "strade panoramiche" è da vietarsi installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, e il comune provvede, per i tratti di competenza, alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.

Interventi di mitigazione ambientale

Il PGT individua, nel complesso dei suoi documenti, gli interventi di mitigazione ambientale minimi per garantire il contenimento dei fenomeni di degrado. Essi possono essere già indicati nelle cartografie di piano o possono essere individuati dagli uffici comunali all'atto di presentazione delle istanze e sono attuati dagli operatori o dal comune in relazione alla loro localizzazione e natura. In particolare in ambiti interessati da pianificazione attuativa il piano attuativo stesso definisce e specifica gli interventi di mitigazione ambientale.

Per le mitigazioni visive, devono preferibilmente essere adottate soluzioni che prevedano la realizzazione di barriere verdi costituite almeno da un filare di alberi ad alto fusto.

Per le mitigazioni acustiche, devono preferibilmente essere adottate soluzioni che prevedano la realizzazione di barriere fonoassorbenti costituite da materiali "inerti" (legno, vetro, o altri materiali).

Gli interventi indicati come "rapporto visivo da recuperare e valorizzare" sono volti a garantire visibilità, leggibilità e fruibilità del bene, come indicato all'art. 49 del PTCP.

Detrattori del paesaggio di livello sovracomunale e contenimento del degrado per interventi diretti

Per gli elementi detrattori del paesaggio di livello sovracomunale, quali elettrodotti e centrali elettriche, ambiti di cava, viabilità sovralocale e sovrappassi viabilistici di notevole impatto, e dei criteri generali di contenimento del degrado per gli interventi diretti (compreso microdegrado) il PGT rinvia agli indirizzi di tutela e riqualificazione di cui al PPR e al PTCP.